

vitti nazionali. Personale (Spese fisse), lire 290,355 e centesimi 75.

(È approvato.)

Capitolo 38. Convitti nazionali - Spese di mantenimento, posti gratuiti ed assegni per l'incremento dei convitti non governativi, lire 269,029 45.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luporini.

Luporini. Ho chiesto di parlare su questo capitolo per dire qualche cosa sul collegio-convitto di Lucca, che è stato sempre uno dei più riputati del regno. Ad esso, in ogni tempo, sin dalla sua istituzione nel 1807, sono accorsi giovani da moltissime parti d'Italia, e segnatamente dalle provincie non toscane come dalla Sicilia e dal Napoletano più specialmente. Ed i giovani concorrevano là, perchè alla salubrità del clima, alla quiete della città molto adattata agli studi, si aggiungeva la considerazione della purità del linguaggio.

Presidente. Onorevole Luporini, vuole alzare un po' più la voce? Altrimenti gli stenografi non odono.

Luporini. Col collegio-convitto di Lucca hanno avuto relazione più o meno diretta, o per avere in esso studiato o per avervi insegnato, uomini celebri, quali Cesare Lucchesini, Lazzaro Papi, il marchese Mazzarosa, il Fornaciari e quello che è ancora gloria vivente della nostra città e della scienza, il professore Francesco Carràra.

Basti dir questo che dal collegio di Lucca è uscito Giuseppe Giusti.

Il collegio di Lucca è andato avanti per molto tempo col solo suo patrimonio (come fa del resto anche adesso), e colle rette che pagano i giovani che vi stanno a convitto. Però, se il piccolo patrimonio di quell'istituto e le rette che i giovani pagano, sono stati sufficienti per il suo mantenimento, non è stato possibile provvedere ad altri urgentissimi bisogni. Io voglio parlare delle riparazioni che si richiedono per lo stabile in cui il collegio ha sede.

Cotesto stabile si trova oggi nello stato stesso, in cui era al momento della sua istituzione, vale a dire al 1807. (*Movimento ed interruzioni*)

Presidente. Prego di non interrompere.

Luporini. Dimodochè, le scuole sono oscure e insalubri, i pavimenti sconnessi o smantellati, i tetti in uno stato assai deplorabile; (*Movimenti*) della infermeria, non vi è che il nome e il mobiliare è a un dipresso quel medesimo che lo guarniva al tempo della sua istituzione. Della qual cosa non si potrebbe dubitare, poichè fu accertato da tre ispezioni governative che vi furono successivamente inviate.

Al seguito di ciò, il Governo ripetutamente promise di soccorrere il collegio di Lucca.

Se non che, mentre questa promessa erasi fatta fino dal 1879, i soccorsi sono ancora di là da venire.

Lunga promessa coll'attendere corto.

Vero è che allorquando il Governo prometteva i soccorsi, li subordinava alla condizione che il collegio di Lucca migliorasse la sua amministrazione, imperocchè è da sapere che, segnatamente per avere aperta una succursale a Viareggio, dove nel tempo estivo mandava alcuni de' suoi alunni, il collegio di Lucca aveva fatto qualche debito, e la sua amministrazione presentava un disavanzo.

In obbedienza dunque alle prescrizioni governative, e sperando nel promesso soccorso, l'amministrazione di quell'istituto fece tutti gli sforzi possibili per raggiungere il pareggio.

E difatti il bilancio del 1882 si chiuse con un avanzo, come un avanzo presenta il bilancio preventivo del 1883.

L'avanzo però è insufficiente per provvedere ai bisogni materiali necessari al locale del collegio. Ciò non ostante il Governo, per ragioni che io non conosco, non ha mai dato il sussidio promesso. Fu per questo che nella seduta del 20 dicembre 1881, mentre discutevasi appunto questo bilancio, l'onorevole Mordini, rivolgendosi al ministro della pubblica istruzione, gli faceva presenti tutti i bisogni del collegio di Lucca da me ora enumerati.

L'onorevole Mordini domandava, in quella seduta, tanto al ministro dell'istruzione pubblica quanto all'onorevole Martini, che era anche allora relatore, che fosse accordato un sussidio per sopperire ai bisogni urgenti del locale del ricordato collegio.

L'onorevole Martini in quella seduta..... (*Interruzioni vicino all'oratore*)

Presidente. Prego di far silenzio, onorevoli colleghi. Onorevole Luporini, non si lasci distrarre dalle interruzioni.

Luporini. L'onorevole Martini rispondeva: capisco benissimo anche io che, in sede di bilancio torna male a promettere un sussidio; ma so ancora che in questo anno 1872, cessa il sussidio di lire 5880 che il Governo pagava al collegio di Siena, perchè quel collegio si è chiuso. E siccome noi, nel distribuire cotesti sussidi, abbiamo avuto sempre in mira di serbare una certa giustizia distributiva tra le diverse regioni d'Italia; così io proporrei che le lire 5880, di cui si può disporre appunto per essersi chiuso il collegio di Siena, fossero dato al collegio di Lucca.